

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivittacastellana.it



LA PAGINA
Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it
Grazie per la collaborazione

«Per farsi vicini a malati, anziani e persone sole»

Con «Insieme si può» l'Unitalsi diocesana resta accanto ai più fragili anche in pandemia



Volontari dell'Unitalsi in una giornata di fraternità del Soggiorno Estivo "Vista Lago" a Villa Betania

DI PIERO RONGONI*
Sono trascorsi già trent'anni dalla istituzione della Giornata mondiale del malato, ad opera di San Giovanni Paolo II. Da allora la Chiesa ne ha fatta di strada, raccogliendo il monito e il compito di esercitare la misericordia di Dio, nei confronti dei nostri fratelli più fragili e segnati dall'esperienza del dolore e della malattia. E nel contesto ecclesiale, l'Unitalsi ha sempre mantenuto fede alla sua vocazione originaria, nata nel 1903 proprio a Lourdes, per iniziativa di Giovanni Battista Tomassi. Da allora la famiglia unitalsiana ha continuato a promuovere viaggi, o per meglio dire pellegrinaggi, a Lourdes, Loreto, Fatima, Terra Santa, ponendosi come scopo quello di vivere intensamente il comandamento dell'amore per camminare insieme ai fratelli malati e disabili, condividendo con loro la strada della vita. La delicata situazione pandemica che stiamo vivendo da oltre un anno, ha fortemente inficiato sul cammino della nostra associazione: le limitazioni, i divieti, il timore del contagio, che hanno contrassegnato in maniera forte ciascuno di noi, hanno maggiormente colpito e condizionato la vita di quanti già partivano da una condizione di svantaggio sociale.

L'opera assistenziale è stata costretta ad un marcato ridimensionamento: sospesi i pellegrinaggi calendarizzati, impediti le visite e i contatti umani, ridotte al minimo le iniziative locali, lasciando le persone fragili, malate e segnate da qualche sofferenza o disagio, nella situazione di solitudine e di alienazione, con una forte ricaduta anche sui più

fragili equilibri familiari. In tutto questo scenario, la nostra associazione a livello diocesano, ha cercato, sempre nel pieno rispetto delle prescrizioni e dei suggerimenti provenienti dal mondo scientifico e politico, di adoperarsi per mantenere vivo quel legame di affetto e amicizia, faticosamente costruito nel tempo. Provare a farsi prossimo del

fratello, senza potergli stare accanto, è risultato un compito difficile, se non assurdo: il forte legame, fatto di baci, abbracci, contatti, cura, accudimento, con la continua messa in gioco della fisicità, è stato enormemente ridimensionato a qualche telefonata o messaggio telefonico. Tuttavia, in questo scenario inquietante, dal mese di maggio fino a dicembre dello scorso anno, l'Unitalsi diocesana di Civita Castellana, oltre a vivere il proprio ministero in maniera capillare nelle specifiche realtà della parrocchia, ha realizzato un progetto, denominato "Insieme si può", che ha coinvolto con cadenza settimanale, persone disabili, maestri d'arte, volontari, studenti. Tale progetto, realizzato con un cospicuo finanziamento dei fondi dell'8xmille della Conferenza episcopale italiana, presso l'oratorio "Beato Innocenzo XI" di Bracciano, si è svolto nelle giornate del sabato, accogliendo un numero di circa quaranta persone a settimana, attraverso la proposta di alcune attività laboratoriali (arte, musica, cucina, fotografia). Tale progetto, conclusosi con una mostra temporanea, esposta fino al 23 gennaio presso la chiesa della Visitazione di Bracciano, riprenderà con molta probabilità, nella seconda metà di febbraio.

* assistente diocesano Unitalsi

SOGGIORNI ESTIVI

Momenti di prossimità
L'Unitalsi continua a coltivare il sogno di riprendere al più presto la stagione dei pellegrinaggi nei santuari, delle Domeniche di fraternità da trascorrere nelle parrocchie della diocesi, del soggiorno estivo "Vista lago" e di tutto ciò che fino a poco fa caratterizzava la nostra esperienza associativa. La speranza dell'associazione è che la difficile "prova" della pandemia sia servita a far maturare tutti sul piano umano e cristiano, ad accrescere il senso del servizio gratuito e generoso a favore dei "piccoli" del Vangelo, a spingerci nel saper condividere con gli altri le nostre necessità e le nostre potenzialità, a prenderci sempre più cura dell'altro, pre-

senza riflessa dell'altro per eccellenza, Gesù Cristo. Tale esperienza ha fortemente rafforzato la missione dell'associazione a servizio dei fratelli e ha manifestato un'enorme indole alla resilienza, sia da parte dei volontari che delle persone fragili, malate e disabili. È importante educarci alla cultura del dono, che è la risposta a un Dio amore che trova il suo compimento solo quando, quanto ricevuto gratuitamente, viene donato con generosità ai fratelli bisognosi di attenzione e di aiuto concreto. Il fratello in difficoltà mette in difficoltà. La Chiesa non può andare oltre, come il sacerdote e il levita, ma deve farsi prossimo della sofferenza e delle nuove povertà.

ASSEMBLEA DEL CLERO

Lorefice: «La Chiesa vive della Parola e dell'Eucaristia»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI
Una chiesa accovacciata ai piedi del suo Maestro è l'immagine con cui il vescovo di Palermo Corrado Lorefice ha introdotto e concluso il suo intervento via streaming all'assemblea del clero del 15 e 16 gennaio scorso. Il presule è intervenuto in due momenti: la sera del 15 e poi il mattino del 16 per rispondere alle numerose domande degli ascoltatori. Lo ha fatto con uno stile piano, sereno e convinto, suscitando l'approvazione di tutti, e, particolarmente del vescovo diocesano Romano Rossi che ha organizzato l'evento. Di fronte ad un mondo secolarizzato, come è successo altre volte nel corso della storia, Lorefice ha sottolineato la necessità di interrogarsi su ciò che è essenziale. Citando Bonhoeffer, ha parlato di una Chiesa che corre il rischio di lottare per la sua sopravvivenza quasi che essa fosse fine a se stessa. Ciò che conta è riscoprire il senso dell'essere cristiani: camminare dietro a Colui che è la strada. Il Crocifisso Risorto non è un'idea, ma una persona viva da incontrare e seguire. E l'unico seme di vita nuova incorruttibile è la Parola del Signore, dice ricordando Dostoevski. Una Parola che non esclude altre parole, altre realtà, ma le deve permeare tutte. Lorefice ha parlato di "egemonia" della Parola che deve essere quantitativa e qualitativamente prevalente in ogni aspetto della vita ecclesiale. Così la Chiesa diventa amica degli uomini e delle donne del nostro tempo: non ostile, che va oltre il male, capace di intercettare le pagine del Vangelo disseminate nella giornata degli uomini; capace di condividere con gli uomini di buona volontà l'impegno a costruire il Regno di Dio su questa terra, aspettandone la piena realizzazione nella gloria. Una Chiesa che, di conseguenza, si mette al servizio dell'uomo attingendo all'Eucaristia: un pane spezzato e condiviso, la lavanda dei piedi; un amore ricevuto gratuitamente e altrettanto gratuitamente donato. Tutto il contrario di una Eucaristia ridotta a precetto da osservare, di assemblee come luoghi dell'indifferenza, di «monadi» solo preoccupate di soddisfare la propria richiesta religiosa. «Le nostre comunità vivono se consapevoli di essere generate, fondate, radunate dalla memoria del Vangelo del Signore e dal Sacramento dell'infinito amore di Dio in Cristo». Allora le nostre Eucaristie ci invieranno come testimoni gioiosi e credibili dell'amore di Dio. Ciò di cui il mondo ha bisogno è la speranza: ma «solo lo Spirito può infondere speranza e aprirsi a cieli e terra nuova». Lo Spirito deve alimentare il pregare e l'operare: «un pregare che non significa rifugiarsi in se stessi, ma affermare il primato del Signore nella nostra vita; un operare che non sia il giorno in cui le cose cambieranno, ma vive della certezza che un giorno finalmente cambieranno». In sintesi: una Chiesa che nasce e vive della Parola e dell'Eucaristia; una Chiesa radunata dalla Trinità, ricca di ministerialità, invita al mondo; una Chiesa messianica capace di viscere materne per sentire compassione e condividere. Una Chiesa «accovacciata» ai piedi del Maestro e quindi capace di correre nel mondo.



Mons. Corrado Lorefice

Il manuale operativo, una risorsa al fianco delle Caritas parrocchiali

Il 29 gennaio scorso ha segnato il rilancio della Caritas a livello diocesano e parrocchiale. In video conferenza con le Caritas della diocesi, don Giustino Trincia, diacono della diocesi di Roma e presidente della Caritas di Roma, accanto al vescovo Romano Rossi e a don Oscar Ivan Blanco neo direttore della Caritas diocesana, ha illustrato il manuale operativo adottato nella diocesi di Roma frutto del protocollo di collaborazione con l'Inps e che potrebbe essere uno strumento utilissimo per ogni Caritas. Si tratta di aiutare le famiglie e le persone in difficoltà utilizzando anche le misure pubbliche emanate dal Governo, dal parlamento, dalle Regioni e dai Comuni.

Il manuale operativo si articola in alcuni ambiti: abitare, famiglia, sostegno, accesso alla giustizia, salute e pensioni. È sostanzialmente un elenco delle misure pubbliche a sostegno dei cittadini per individuare quelle più adatte al bisogno. Don Giustino ne ha parlato ampiamente sottolineandone le potenzialità, anche per dare nuovo respiro e linfa alle Caritas parrocchiali diocesane. Molti gli interventi per ringraziare e chiedere spiegazioni sull'argomento. La video conferenza si è conclusa con le parole del vescovo e del neo direttore don Oscar. Il manuale è scaricabile online dal sito caritasroma.it. (Gi.Pe.)

In ascolto della sofferenza

DI GIANCARLO PALAZZI

Domenica prossima 13 febbraio alle 17, nella Cattedrale a Civita Castellana, in occasione della XXX Giornata mondiale del malato, organizzata dall'Unitalsi, sottosezione di Civita Castellana, la Chiesa diocesana si incontra, con il proprio vescovo Romano Rossi, con le sorelle e i fratelli malati, con gli operatori sanitari, i volontari e con quanti a diverso titolo si prendono cura di loro, per pregare insieme, partecipare e contribuire con maggior efficacia ad una cultura della vita e della salute. Un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti, nel rispetto della vita e dei valori morali e cristiani. È un evento di particolare sensibilizzazione che coinvolgerà tutte le realtà ecclesiali diocesane, nel rispetto delle regole anti-Covid, per ritrovarsi assieme ai malati e mettere in pratica il comandamento dell'amore di Gesù, sul tema di papa Francesco:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6, 36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità. Un appuntamento per richiamare la necessità che "a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione" siano assicurate le cure sanitarie di cui hanno bisogno, con l'invito, a farsi vicini concretamente alle persone malate. Per l'occasione papa Francesco ha inviato un messaggio in cui esorta medici, infermieri e operatori sanitari ad esercitare nella loro professione «forza e tenerezza insieme», guardando a Dio «ricco di misericordia» che «si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre», di assistere e confortare oltre il proprio compito, per colmare il vuoto degli affetti ai «numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza», lontano dai propri cari e dalle persone importanti della loro vita.

Un libro a ricordo di padre Geremia



Padre Geremia Subiaco il 15 maggio di Orte Scalo. La copertina

Le comunità parrocchiali di Orte Scalo e Vallecorsa dedicano una giornata di ricordo alla figura del primo parroco di Orte Scalo, padre Geremia Subiaco, nel cinquantesimo anniversario della scomparsa. I parroci di Orte Scalo, don Giovanni Bazenguissa e del paese natale di padre Geremia, Vallecorsa, don Francesco Paglia, hanno inteso rinnovare con due celebrazioni gemelle la vicinanza tra le due comunità. Per ricordare materialmente la figura di sacerdote e guida spirituale lo storico di Vallecorsa Vittorio Ricci e chi scrive hanno dato alle stampe il testo *Il buon pastore*, che riassume l'esperienza di vita e la dedizione di padre Geremia nella costruzione spirituale e materiale della comunità sorta nei pressi della stazione ferroviaria, con la costruzione della Chiesa e le struttu-

re parrocchiali a servizio della comunità cittadina e dei giovani in particolare. Chi lo ha conosciuto, rammenta la cura di padre Geremia che, oltre all'ideale francescano concretizzato con la straordinaria capacità realizzativa della chiesa parrocchiale, ha avuto in Antonio di Padova e nella Madonna della Sanità (venerata nella nativa Vallecorsa che ha dato i natali alla Santa Maria De Mattias) i punti fermi della sua spiritualità e del suo apostolato di parroco della borgata della Stazione, come lui amava definirli, sviluppatesi a partire dal 1931, anno della posa della prima pietra della chiesa di Sant'Antonio, sino al 1954 anno della consacrazione e della piena attività delle strutture parrocchiali. Stefano Stefanini

Chi era il francescano

Grande e sentita partecipazione dei fedeli al ricordo del cinquantenario della scomparsa di padre Geremia Subiaco, francescano, primo parroco, costruttore della chiesa di Sant'Antonio in Orte Scalo, delle strutture dell'oratorio e del santuario della Madonna della Sanità ispirato alla sua Vallecorsa, sostegno durante la guerra, presidente del Comitato per la ricostruzione della cittadina e guida spirituale per oltre quarant'anni della comunità parrocchiale ispirata agli ideali di Francesco di Assisi. Il parroco di Orte Scalo, don Giovanni Bazenguissa ha rivolto un grazie speciale alle amministrazioni comunali di Vallecorsa, con il sindaco Anello Ferracci, e di Orte con il sindaco Dino Primieri. (S.S.)